

Il mondo antico a Rovereto

FESTIVAL
*Cinema
archeologico*

Dal 4 all'8 ottobre
la 27ª Rassegna
del Cinema
archeologico:
50 documentari
in cartellone

Per Mellarini «la città della Quercia deve diventare un distretto culturale». Da Venezia una mostra sull'arte precolombiana

FRANCESCA CANDIOLI

Dai Reti, il popolo delle Alpi, agli indiani con i loro manoscritti in cui si raccontano i segreti del mondo, fino ad arrivare alle donne vichinghe e al momento in cui decisero di abbandonare padri e mariti per trasferirsi in una nuova terra inesplorata, l'Islanda. È un viaggio ai confini della terra, lungo cinque giorni, quello proposto dalla 27ª Rassegna internazionale del Cinema archeologico, che torna a Rovereto, dal 4 all'8 ottobre, con oltre cinquanta proiezioni, tutte in programma tra l'auditorium Melotti, la Sala conferenze del Mart, la Sala convegni del Museo Civico e il teatro Zandonai. Ma non ci saranno solo documentari, sono previsti anche diversi momenti di approfondimento con esperti e ricercatori, dall'egittologo **Francesco Tiradritti**, alla docente di mitologia classica dell'ateneo di Torino **Silvia Romani**, a **Massimo Osanna**, soprintendente all'Archeologia di Pompei, Ercolano e Stabia. Dietro la kermesse che, come ha detto il sindaco

Francesco Valduga, «porta il mondo a Rovereto», c'è il marchio di fabbrica della Fondazione Museo Civico che, assieme ad Archeologia Viva, al Comune e alla Provincia, ne ha diretto l'organizzazione. «Come ente stiamo lavorando per diventare un punto di riferimento per tutto il settore culturale. Ed è proprio in occasione di manifestazioni come questa che si possono instaurare nuove relazioni e connessioni. Ad esempio per la prima volta la nostra collaborazione con il Mart non consisterà solamente nel prestarci una sala, ma diventerà parte integrante della rassegna, con tre mattinate dedicate ad "Arte, culto e spiritualità" organizzate dal loro staff», spiega **Giovanni Laezza**, presidente da sei mesi della Fondazione, che dal 2012 ha trasformato il Museo di Borgo Santa Caterina 41 in qualcosa di più. In una struttura, sempre più accessibile al pubblico, dove i ricercatori non stanno chiusi nei loro laboratori, ma fanno sì che didattica, scienza e cultura dialoghino insieme. E si stringono nuove alleanze, come quella con la **Fondazione Ligabue** di Venezia, che ha curato la mostra **Il mondo che non c'era. L'arte precolombiana nella Collezione Ligabue**, dedicata alla vita e ai costumi delle culture meso e sudamericane prima di Cristoforo Colombo, prevista **dall'1 ottobre al 6 gennaio a palazzo Alberti Poja**. Oltre che con i veneziani, per il prossimo quinquennio verranno rese note altre amicizie

d'eccezione, oggi ancora in corso di definizione, a cui la Fondazione sta lavorando. «Ma senza andare troppo lontano - continua Laezza -, dal prossimo autunno anche il Muse verrà pienamente coinvolto nella rassegna.

Alcuni eventi, proprio per arrivare ad interessare un pubblico maggiore, si sposteranno a Trento». E sempre con il Muse, come racconta il curatore della 27ª Rassegna del Cinema Archeologico, il professore **Dario Di Blasi**, «ci piacerebbe condividere anche alcuni documentari, in particolare quelli dedicati alle grandi migrazioni, conservate direttamente nell'archivio della kermesse».

Di fatto tutti intrecci e nuove relazioni che nascono o nasceranno, in linea con il progetto dell'assessore provinciale **Tiziano Mellarini**, che in questi giorni ha presentato una bozza per modificare la legge 15 del 2007 in materia di cultura. Un nuovo disegno di legge, supportato anche dalla Fondazione, che punta a creare tre poli museali, delle Scienze e della Cultura materiale, della Contemporaneità, e della Storia e dell'Arte, ma non solo. «Vogliamo promuovere anche la nascita di alcuni distretti culturali, come quello roveretano, dove il museo della Grande Guerra, assieme al Museo Civico e al Mart, possano dialogare insieme - sottolinea Mellarini - Questa città è da sempre un punto di riferimento per tutto il Trentino, e per la nostra nuova legge siamo pronti ad ascoltare tutte le realtà che

hanno contribuito in questi anni a renderla tale».

Tutti i film proiettati durante la cinque giorni, che sono stati tradotti e sottotitolati dallo staff del Museo Civico, parteciperanno al concorso per il Premio Città di Rovereto/Archeologia Viva, attribuito dal pubblico. Mentre una selezione di filmati concorrerà per la menzione «Cinemamore», assegnata da una commissione formata dai rappresentanti di tre grandi festival documentaristici del Trentino: la Rassegna del Cinema Archeologico, il FilmFestival della Montagna e Religion Today. Un riconoscimento speciale sarà dato anche da un gruppo di archeoblogger che valuterà film italiani in palinsesto dal punto di vista comunicativo 2.0. Tra gli ospiti più attesi durante la kermesse c'è anche il paleoantropologo **Damiano Marchi**, l'unico italiano impegnato in una delle più grandi scoperte di fossili del nostro tempo, che parlerà del ritrovamento di alcuni di resti in Sudafrica che potrebbero cambiare le teorie sull'evoluzione. Una nuova specie, l'Homo Naledi, dalle caratteristiche uniche, che apre nuovi scenari sulla nostra storia.



Programma | Dal 4**Ci sono cinquanta documentari e tanti dibattiti**

Oltre alle cinquanta proiezioni, in programma per la 27ª Rassegna internazionale del Cinema Archeologico, ci saranno anche dei momenti di approfondimento curati assieme al Mart, e previsti nella sua Sala conferenze. Il tema sarà «Arte, Culto e Spiritualità» e ad ogni documentario seguirà un dibattito, dalle 10 alle 12,30. Si inizia il 5 ottobre con il film «Quando l'Homo sapiens fece il suo cinema» e la conversazione con **Fabio Martini**, dal titolo «L'origine dell'arte. Documenti e problemi di interpretazione». Il 6 ottobre toccherà alla pellicola «Il giardino degli Dei» e il dialogo con **Silvia Romani** su «La

terra di mezzo. Raccontare storie per comprendere il mondo», e il giorno dopo si conclude con il film «Egitto, segreti della Valle dei Re: la morte» e **Francesco Tiradritti** che discuterà delle ricerche nel cenotafio di Harwa. L'8 ottobre, per la giornata conclusiva, è prevista alle 17.30 una tavola rotonda, «Agitare prima dell'uso? Nuovi orizzonti del Museo» per capire se il ruolo dei musei nella formazione di cultura sia ancora attuale, nella Sala convegni del Museo Civico. Con **Daniele Jallà**, presidente Icom, International Council of Museums Italia, **Anna Maria Visser** dell'Università di Ferrara, **Carmelo Malacrino**, direttore del Museo Nazionale di Reggio Calabria, **Valentino Nizzo**, Direzione generale musei del Mibact, **Franco Marzatico**, soprintendente ai Beni Culturali di Trento.

E.C.



Nella foto grande un ritrovamento a Selinunte
In questa foto, la scoperta del tempio
di Amenhophis III. Nella foto in alto a destra,
un particolare del manifesto della Rassegna
del Cinema archeologico di Rovereto

